

Rassegna stampa del

19 Marzo 2013



La reazione. Squinzi: «Non si aspetti il nuovo esecutivo, grazie a Napolitano, Tajani e Rehn»

Confindustria: lo chiediamo da mesi ora subito un piano di liquidazione

Nicoletta Picchio
ROMA

«Grande soddisfazione» per l'apertura della Ue sulla possibilità di allentare i vincoli del Patto di stabilità per i pagamenti della pubblica amministrazione verso le imprese. Con la sollecitazione al governo affinché definisca «un piano di liquidazione» senza aspettare l'insediamento di un nuovo esecutivo. «La macchina si è finalmente messa in moto, Confindustria da mesi incalza le istituzioni italiane ed europee sul problema dei ritardati pagamenti», è il commento che il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, ha affidato a un comunicato ufficiale diffuso nel pomeriggio di ieri, dopo la conferenza stampa dei vice presidenti della Commissione europea Olli Rehn e Antonio Tajani.

I segnali c'erano già stati nel vertice Ue della scorsa settimana, ieri la conferma: il piano di smaltimento dei debiti pregressi non viola il Patto di stabilità. Soddisfatto il mondo delle imprese. «È importante che la Commissione renda possibile

allentare i vincoli del Patto di stabilità, in attuazione delle regole Ue, per liquidare i debiti commerciali e consentire così alla Pa di onorare i propri impegni», continua il comunicato di Confindustria.

Ci sarebbero effetti positivi anche sul contesto macro-economico e dei bilanci aziendali:

MACCHINA IN MOTO

Il presidente Confindustria: la macchina finalmente si è messa in moto. L'Anci: atti concreti senza attendere la fine della trattativa con la Ue

il pagamento, infatti, «contribuirebbe a far alzare i rating bancari, frenerebbe l'aumento delle sofferenze e favorirebbe l'erogazione di credito a tassi più bassi».

In questa fase di scarsa liquidità, ha sottolineato Squinzi, l'apertura della Ue rappresenta «un primo rilevante passo per riattivare il circolo virtuoso dell'economia e rilanciare gli in-

vestimenti». Secondo il presidente di Confindustria la proposta di cooperazione della Commissione europea deve essere colta immediatamente dal governo, senza aspettare un nuovo esecutivo. «Siamo particolarmente grati - ha concluso Squinzi - al capo dello Stato, Giorgio Napolitano, ai vice presidenti Ue Rehn e Tajani per esser stati al fianco delle imprese».

Proprio la scorsa settimana Squinzi aveva affrontato il problema dei pagamenti della Pa in un incontro con Giorgio Napolitano al Quirinale. Preoccupazioni che il presidente della Repubblica ha pubblicamente condiviso e rilanciato.

Anche l'Ance, l'associazione dei costruttori edili, ha apprezzato la mossa di Bruxelles: «È caduto l'alibi che per anni ha impedito alle amministrazioni di pagare», ha detto il presidente, Paolo Buzzetti. I crediti delle imprese, secondo Bankitalia, sono 71 miliardi. Confindustria nel documento preparato a gennaio e presentato ai partiti durante la campagna elettorale ha chiesto nella

terapia d'urto dei primi 100 giorni di sbloccare 48 miliardi di ritardati pagamenti della Pa; ieri l'Ance ha sollecitato un provvedimento d'urgenza per i 19 miliardi che le imprese di costruzione attendono dalla Pa e così «salvare migliaia di posti di lavoro». L'Ance, mercoledì scorso, aveva inviato insieme all'Associazione dei comuni italiani, una lettera al presidente del Consiglio, Mario Monti, in cui si chiedevano interventi d'emergenza, visto che quelli attuati finora non hanno dato i risultati sperati.

Ieri anche il presidente dell'Anci, Graziano Delrio, ha apprezzato le decisioni Ue e quelle del governo che si è detto «pronto a lavorare in tempi brevi». Ed ha incalzato l'esecutivo ad «adottare subito i provvedimenti richiesti senza attendere la conclusione della trattativa in sede Ue». Delrio ha aggiunto di avere molte adesioni all'appello lanciato per consentire ai Comuni di spendere i circa 10 miliardi immediatamente disponibili per pagare le imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ue: sì al pagamento dei debiti Pa

Tajani e Rehn: non violerà il Patto di stabilità, Commissione pronta a collaborare

Carmine Fotina
ROMA

Si apre la strada per lo smaltimento dei debiti pregressi della Pubblica amministrazione. Dopo una lunga sequenza di proposte e tentativi finora poco fruttuosi, la svolta arriva da una dichiarazione congiunta dei vicepresidenti della Commissione europea Antonio Tajani e Olli Rehn che indicano «la liquidazione di debiti commerciali come uno dei fattori attenuanti» nel rispetto del Patto di stabilità e crescita.

In sostanza, spiega Tajani, la Ue invita il governo a proporre un piano di pagamento, nell'ambito di due anni, «senza rischiare che ciò comporti la violazione del Patto». Nel dettaglio, specifica la nota Ue, «il Patto di stabilità e crescita permette di prendere in considerazione fattori significativi in sede di valutazione della conformità del bilancio di uno Stato membro con i criteri di deficit e di debito del Patto stesso. In tale ambito, la liquidazione dei debiti commerciali potrebbe rientrare tra i fattori attenuanti».

Il vicepresidente e responsabile per l'industria, che ai micro-

foni di Radio 24 ha voluto sottolineare come l'operazione «non sia merito di Monti né una scelta del Consiglio europeo della scorsa settimana ma un'iniziativa della Commissione», ha spiegato che la Ue si attende innanzitutto che «venga comunicato l'esatto ammontare dei debiti, facendo chiarezza su stime tra loro differenti che

IL PIANO

Bruxelles chiede all'Italia un intervento rapido per varare lo sblocco biennale, l'orientamento è partire da 40-50 miliardi il primo anno

vanno da 70 a 100 miliardi, dopodiché i nostri uffici sono pronti a cooperare per aiutare l'attuazione tecnica del piano di smaltimento». La dichiarazione congiunta non contiene cifre, anche se l'orientamento sarebbe quello di far partire il piano con una robusta tranche, nell'ordine di 40-50 miliardi già nel primo anno. A ogni modo, spiega invece Tajani in conferenza stampa, «penso che l'Italia pos-

sa includere un piano di liquidazione per portare il debito a livello relativamente accettabile, e quindi a 1-2% in due anni».

Resta da definire la tabella di marcia. Tajani non vuole commentare l'ipotesi di un decreto legge subito, già ad opera del governo in ordinaria amministrazione, ma osserva come si debba agire molto presto. «Posso dire che quello dei debiti pregressi è un problema ben noto nella sua urgenza, come hanno dimostrato i recenti appelli del presidente della Repubblica, della Confindustria e dei Comuni. La decisione sugli strumenti da adottare è nazionale, ma è chiaro che vista la gravità della situazione prima si agisce meglio è». Anche sulle modalità dell'intervento la decisione dovrà essere italiana, non ci sarebbe comunque nessuna preclusione di Bruxelles sotto l'aspetto tecnico tra eventuale emissione di titoli (purché finalizzati), compensazioni o altri meccanismi che andranno verificati negli aspetti di dettaglio.

Il vicepresidente della Commissione torna anche sulla direttiva per i nuovi pagamenti, quelli relativi a contratti conclusi a par-

tire dal 1° gennaio 2013, e ribadisce l'invito rivolto all'Italia affinché restringa il campo delle possibili deroghe che portano i termini da 30 a 60 giorni. Del resto, proprio il tema della direttiva e dei pagamenti futuri è servito in qualche modo da grimaldello per ammorbidire le posizioni di Rehn e della Dg Ecofin. È troppo alto, infatti, il rischio di comportamenti opportunistici da parte delle pubbliche amministrazioni che potrebbero utilizzare i vincoli sui nuovi contratti come un alibi per ritardare ulteriormente la liquidazione di quelli pregressi.

Il capitolo pagamenti si inquadra nella strategia della Commissione volta a maggiori margini per la crescita ammorbidendo il risanamento dei conti pubblici senza mettere a repentaglio i vincoli di bilancio (proprio in questi giorni il Portogallo ha ricevuto un anno in più per ridurre il proprio deficit sotto al 3% del Pil). In particolare l'apertura di ieri viene letta come uno strumento essenziale per iniziare ad abbattere il muro del credito e della liquidità che frena gli investimenti e il rilancio della domanda.

© R1 PRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



€/ \$

1,2929

-1,20

-1,43

€/ Y

122,88

var. % -2,13

var. % ann. 11,90

Irs 6M/10Y

1,6930

var. % -1,28

var. % ann. -28,41

Irs 6M/20Y

2,2984

var. % -1,31

var. % ann. -16,06

var. %

var. % ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 18.03. Valuta 20.03
Scad. Tasso 360 Tasso 365 Euroipo

1 w	0,080	0,081	0,019
2 w	0,091	0,092	0,020
3 w	0,101	0,102	0,020
1 m	0,119	0,121	0,019
2 m	0,166	0,168	0,019
3 m	0,206	0,209	0,019
4 m	0,242	0,245	—
5 m	0,284	0,288	—
6 m	0,326	0,331	0,020
7 m	0,362	0,367	—
8 m	0,401	0,407	—
9 m	0,437	0,443	0,021
10 m	0,473	0,480	—
11 m	0,510	0,517	—
1 a	0,543	0,551	0,021
Media % mese Febbraio			
1 m	0,121	0,123	—
2 m	0,176	0,178	—
3 m	0,226	0,229	—
6 m	0,366	0,371	—

IRS

Tassi del 18.03
Scad. Den. Lett.

1Y/6M	0,35	0,37
2Y/6M	0,42	0,44
3Y/6M	0,53	0,55
4Y/6M	0,69	0,71
5Y/6M	0,88	0,90
6Y/6M	1,06	1,08
7Y/6M	1,24	1,26
8Y/6M	1,40	1,42
9Y/6M	1,55	1,57
10Y/6M	1,68	1,70
11Y/6M	1,80	1,82
12Y/6M	1,90	1,92
15Y/6M	2,13	2,15
20Y/6M	2,29	2,31
25Y/6M	2,36	2,38
30Y/6M	2,37	2,39
40Y/6M	2,44	2,46
50Y/6M	2,50	2,52

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 18.03	Var. % glor	Intz anno
Stati Uniti Usd	1,2929	-1,200	-2,01
Giappone Jpy	122,8800	-2,134	8,16
G. Bretagna Gbp	0,8562	-0,903	4,91
Svizzera Chf	1,2221	-0,707	1,23
Australia Aud	1,2446	-1,293	-2,09
Brasile Brl	2,5697	-0,341	-4,95
Bulgaria Bgn	1,9558	—	—
Canada Cad	1,3211	-1,056	0,56
Croazia Hrk	7,5875	0,066	0,40
Danimarca Dkk	7,4547	-0,046	-0,08
Filippine Php	52,5950	-0,990	-2,79
Hong Kong Hkd	10,0351	-1,156	-1,87
India Inr	69,9780	-0,981	-3,56
Indonesia Idr	12557,2300	-1,135	-1,23
Islanda ★ Isk	—	—	—
Israele Ils	4,7748	-0,837	-3,07
Lettonia Lvl	0,7012	-0,029	0,50
Lituania Ltl	3,4528	—	—
Malaysia Myr	4,0487	-0,954	0,35
Messico Mxn	16,1410	-0,636	-6,07

Valute	Dati al 18.03	Var. % glor	Intz anno
N. Zelanda Nzd	1,5686	-1,271	-2,24
Norvegia Nok	7,5015	-0,412	2,08
Polonia Pln	4,1565	0,145	2,03
Rep. Ceca Czk	25,6200	0,176	1,86
Rep. Pop. Cina Cny	8,0399	-1,174	-2,20
Romania Ron	4,4153	0,505	-0,66
Russia Rub	39,9180	-0,392	-1,02
Singapore Sgd	1,6157	-1,084	0,29
Sud Corea Krw	1439,0400	-0,953	2,33
Sudafrica Zar	11,8662	-1,204	6,21
Svezia Sek	8,3370	-0,174	-2,85
Thailandia Thb	38,1790	-1,234	-5,37
Turchia Try	2,3466	-0,845	-0,36
Ungheria Huf	307,1700	0,675	5,09

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 162,5492 -0,557 -4,02

Euro debole sul dollaro

di Fabio Pavesi

La crisi cipriota che poteva produrre effetti gravi sui mercati si è stemperata nel corso della giornata. E come per le borse anche i cambi hanno mostrato relativa tenuta. L'euro ha chiuso le contrattazioni a New York a un livello di 1,2954 sul biglietto verde. Di fatto una sorta di nulla di fatto. Dal punto di vista tecnico il cambio euro/dollaro sta provando a coprire il gap down apertosi in avvio di ottava. Rialzi fino a 1,3045 resterebbero compatibili con le aspettative ribassiste. Conferme per tali prospettive arriveranno con il cedimento del supporto a 1,2930 che aprirebbe le porte per una discesa fino allo strategico supporto in area 1,2880. L'eventuale rottura del suddetto riferimento (minimi odierni ma testati anche il 7 dicembre scorso) peggiorerebbe notevolmente il quadro tecnico creando i presupposti per una discesa verso 1,2660. Questo è il quadro tecnico che protende per una fase di debolezza nel breve-medio termine per la valuta unica dopo il forte rialzo dei mesi scorsi quando si era spinto a inizio anno fino a 1,37 sul dollaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bianchi: se tolgono i vincoli potremo spendere 6 miliardi

«Bisogna pensare ai precari. E la politica non deve bloccare la giunta»

LILLO MICELI

PALERMO. La via per il risanamento del bilancio regionale è lastricato di buone intenzioni. Almeno da parte dell'assessore all'Economia, Luca Bianchi, che con i suoi più stretti collaboratori sta cercando di portare in equilibrio i conti. Un obiettivo fattibile dal punto di vista tecnico, ma che deve misurarsi con la volontà dell'Ars. E la bocciatura, all'unanimità, dell'emendamento che prevedeva l'aumento del ticket sulle ricette mediche e per i ricoveri ospedalieri, non è certo un buon viatico.

Assessore, il tempo per l'approvazione del bilancio e del disegno di legge di stabilità stringe. C'è l'esigenza di contenere le spese, ma bisogna fare i conti anche con l'emergenza sociale.

«La strada è molto difficile, ma siamo convinti che si possa arrivare ad un equilibrio di bilancio sostenibile sia dal punto di vista finanziario che sociale. L'obiettivo principale è cercare di dare risposte giuste al mondo del precariato che gira attorno alla Regione. In una fase difficile come l'attuale, non si possono introdurre misure drastiche nei confronti di persone che difficilmente troverebbero collocazione».

Veramente, sono precari perché un'occasione di lavoro vera non l'hanno mai avuta.

«Nel passato si sono perse occasioni che avrebbero consentito un progressivo svuotamento, non si doveva continuare ad allargare il bacino. Adesso dobbiamo dare una risposta che nel breve periodo deve garantire un sostegno economico e nel medio periodo l'autosostenimento dei precari. Cioè, dobbiamo creare lavoro

Fas, ora esauriti».

Non teme che questa scelta possa suscitare problemi?

«Non tutta la spesa può essere a carico della Regione, stiamo dialogando con l'Inps per cercare una soluzione. Dobbiamo anche cercare di aumentare le entrate. La giunta ha varato un disegno di legge che prevede il pagamento di un ticket nei parchi e nelle riserve. A Vendicari ci sono ogni anno 700 mila visitatori, vi girano anche film, ma nessuno paga. Stesso concetto vale, per esempio, per la riserva dello Zingaro. Il bosco non deve essere so-

lo un costo. La scelta non è tra mandarli a casa a non fare nulla o dare un aiuto al reddito».

Il 30 di aprile scade il contratto dei precari degli enti locali che la legge nazionale ha prorogato fino a luglio.

«In Finanziaria prevediamo l'impegno economico per tutto l'anno, ma è necessario che la deputazione siciliana al Parlamento nazionale si attivi per consentire la prosecuzione. Con i comuni ho preso l'impegno di aumentare la dotazione. Per i precari, visto che li utilizzano, devono stabilizzarli e farsene carico. Ai comuni abbiamo garantito la puntualità nei versamenti delle trimestralità. Di più, ogni mese una parte dell'Irpef incassata andrà direttamente a loro. Per cui, un cittadino che va al bar e prende un caffè, ma non si fa dare lo scontrino, deve sapere che sarà egli a pagare in più di tasse».

Lei parla di bilancio all'"osso", non teme che venga poi stravolto all'Ars, come è accaduto per i ticket sanitari?

«E' stata una brutta pagina la bocciatura dei ticket. Ma i saldi non si potranno toccare. Se quadra il bilancio e cambia il rapporto tra governo e politica, non avremo, certo, risolto tutti i problemi, ma possiamo sederci ai tavoli romani con una certa credibilità. Un primo successo lo abbiamo già ottenuto: gli accantonamenti per il 2012 e 2013, da 900 milioni sono passati ad 800 milioni. Abbiamo dimostrato che il taglio era fuori luogo ed è stato corretto. Abbiamo recuperato 100 milioni di euro».

Ma dovete fare i conti con il «buco» da un miliardo denunciato nei giorni scorsi.

«Intanto, con le singole ragionerie stiamo verificando quante di quelle spese previste siano state effettivamente effettuate. Comunque, la manovra sarà fatta con il disegno di legge di stabilità».

Per lo sviluppo ci sono solo i fondi europei, ma il cofinanziamento è difficile perché si sfora il Patto di stabilità.

«Insieme con il presidente della Puglia, Vendola, e quello della Campania, Caldoro, nei giorni scorsi, abbiamo detto al ministro Barca che non parteciperemo più alla Conferenza delle Regioni se non si risolve questo problema. Abbiamo 6 miliardi di euro da spendere entro il 2015. Barca ci ha risposto che farà di tutto perché la nostra richiesta venga accolta».

IL 27 PROSSIMO ULTIMA DATA UTILE PER IL VARO: SUPERATO IL QUALE SI POSSONO INDIRE LE ELEZIONI

Oltre 200 emendamenti, a rischio il ddl che abolisce le Province

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Il ddl sull'abolizione delle Province e il rinvio delle elezioni provinciali, al di là degli accordi di maggioranza, rischia di non superare i tempi del 27 marzo. Si sa che oltre questa data si è nei termini perentori d'indire le elezioni provinciali, non essendo prorogabili gli organi in carica in scadenza di mandato.

Dei 282 emendamenti presentati, ne sono stati cassati 74. Gli altri 208 saranno portati in Aula. I gruppi di maggioranza, a firma Malafarina (Megafono), Gucciardi (Pd) e Leanza (Udc) hanno presentato un nuovo testo che con qualche modifica significativa, nella sostanza, ricalca quello disposto dal presidente della Commissione, Forzese, con il contributo del Commissario dello Stato, Carmelo Aronica. Nel nuovo testo dei gruppi di maggioranza vi è un paragrafo con cui si stabilisce

che «gli organi di governo dei liberi consorzi comunali sono eletti con sistema indiretto di secondo grado. Con la predetta legge sono disciplinate le modalità di elezione, la composizione e le funzioni degli organi suddetti». Cioè, i Consorzi comunali. Con questa aggiunta si entra nel merito della riforma, che non era previsto nel testo concordato col Commissario dello Stato. Altre complicazioni che si aggiungono ai 208 emendamenti.

Dice Crocetta: «La proposta di abolizione delle Province ha portato un po' di panico, ma il metodo Crocetta è anche questo. Se raggiungiamo l'accordo, mi pare che non sia sbagliato che io l'abbia proposta...».

Già, l'accordo. Lo stesso governatore sa che deve essere ampiamente condiviso, anche perché oltre che sugli emendamenti si può chiedere lo scrutinio segreto sul testo finale del ddl. E già nel Palazzo serpeggia l'ipotesi che, se non ci sarà con-

divisione, le opposizioni chiederebbero il voto segreto sull'art. 1 che dovrebbe essere la sostanza del ddl a giustificazione del rinvio delle elezioni provinciali.

Il voto segreto preoccupa certamente il governatore: «Credo ci sarà qualche tentativo di imboscata da parte del centrodestra per arrivare al voto segreto. Il centrodestra provoca strumentalmente una situazione di scontro perché vuole apparire come l'ultima spiaggia della conservazione. Pensa di mantenere privilegi che non sono più accettabili». Crocetta ritiene di non avere problemi con i grillini: «Mi devo sentire con loro, non credo ci saranno problemi». Ma si sa quanti nell'ambito della maggioranza sull'argomento mastichino amaro. Né si può chiedere la fiducia su eventuale maxi-emendamento del governo.

A questo punto, come i sacerdoti per la Messa, al di là dei loro pensieri, si dedicano al mistero della transustanziazione (il pane e il vino diventano corpo, sangue e anima di Cristo), il presidente Crocetta per trovare nel ddl la sintesi del pane e del vino..., in questi giorni dovrà trasferirsi a palazzo dei Normanni. Altrimenti non si va lontano.

Infatti, lo stesso presidente della commissione, Forzese, ha manifestato delle preoccupazioni: «Mi rammarica che il lavoro svolto nei giorni scorsi, proprio dall'organismo che presiedo, non si sia potuto concretare in un testo al riparo della scure del Commissario dello Stato con il quale ci eravamo confrontati trattandosi di materia costituzionale. I partiti hanno preferito il passaggio in Aula dove certamente non mancheranno scontri e dilazioni, e un concreto rischio di votare subito e con l'attuale legge. Mi auguro, comunque, che il progetto del presidente Crocetta circa la soppressione degli enti Provincia possa avere attuazione con un testo largamente condiviso dai partiti».

BRUXELLES APRE ALLA RICHIESTA DI FLESSIBILITÀ DA PARTE DELL'ITALIA

«Pagamenti alle imprese fuori dal deficit»

Un input che potrebbe essere determinante per l'uscita dalla crisi. Monti: «Il governo si metterà subito al lavoro per una soluzione immediata»

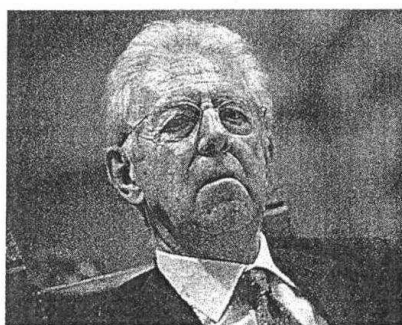
BRUXELLES. Comincia davvero a concretizzarsi il pagamento dei debiti pregressi da parte della pubblica amministrazione alle imprese. L'input che potrebbe essere determinante per l'uscita dalla crisi dell'economia italiana arriva infatti da Bruxelles che, dopo un'intesa tra i commissari all'industria Antonio Tajani e agli affari economici Olli Rehn, apre a quella flessibilità chiesta a gran voce dall'Italia sull'impatto di queste spese su deficit e debito pubblico.

La palla è stata immediatamente colta al balzo dal presidente del Consiglio uscente, Mario Monti, il quale in una nota ha ricordato come da un anno il governo si batte per ottenere una maggiore flessibilità, una causa perorata ancora giovedì scorso all'ultimo vertice Ue.

Il presidente del Consiglio ha quindi espresso viva «soddisfazione» per la «rapidità» della Commissione a recepire gli orientamenti del vertice ed ha annunciato altresì che il governo si metterà subito al lavoro con Bruxelles per trovare la soluzione più adeguata e quindi liquidare i debiti «nel più breve tempo possibile».

Tajani ha però precisato: «Non è merito di Monti, perché non è competenza del Consiglio europeo», in quanto l'interpretazione delle regole di bilancio «rientra nelle competenze esclusive della Commissione».

Al di là delle polemiche, sono i fatti a parlare: la liquidità bloccata da mesi che sta soffocando le aziende italiane, costrette a fornire i servizi senza essere remunerate, varia, secondo le stime, dai 70 ai 100 miliardi di euro. Una cifra ancora poco chia-



IL PREMIER USCENTE, MARIO MONTI

ra, e su cui Bruxelles ha chiesto al governo di fornire «informazioni più dettagliate ed aggiornate».

A quel punto la Commissione, cifre alla mano, potrà aiutare Roma ad attuare un «piano di rientro» preciso, pesandone anche l'impatto sui conti pubblici. Il pagamento dei debiti commerciali, infatti, sarebbe una «una tantum» e potrebbe rientrare tra i «fattori attenuanti» previsti dal Patto di stabilità Ue nella valutazione del rispetto degli impegni di bilancio.

Roma, però, deve sbrigarsi: «Sollecitiamo un piano in tempi brevi vista la gravità della situazione - ha sottolineato Tajani - prima si agisce e meglio è».

Un invito rilanciato anche dal presidente di Confindustria Giorgio Napolitano, secondo cui la proposta della Commissione «deve essere colta immediatamente dal governo, senza aspettare l'insediamento di un nuovo esecutivo».

Anche perché, ricorda Rete Imprese Italia, il pagamento dei debiti «costituisce il tassello determinante» per l'uscita dalla crisi.

Da parte loro i Comuni, con il presidente dell'Anci Graziano Delrio, accolgono «con favore» l'apertura della Commissione europea definendo «apprezzabili» le parole del premier Mario Monti e del ministro per gli Affari europei Enzo Moavero che si sono detti pronti a «lavorare in tempi brevi».

LUCIA SALI

I NODI DELLA SICILIA

IL CENTROSINISTRA, D'ACCORDO SU PRIMARIE E NUOVE ALLEANZE, TENTA UNA RIFORMA PER FERMARE I GRILLINI

Provinces, Crocetta va alla prova del voto

Intesa nella maggioranza su un nuovo testo: i liberi consorzi di Comuni non verranno eletti dal popolo

L'attuale maggioranza offrirà spazio anche a Sel, nel quadro di un avvicinamento al quadro romano. Decise primarie nelle città con più candidati.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Crocetta ricompatta la maggioranza, corregge ancora la riforma che dovrebbe abolire le Province e attende ora la verifica dell'aula. Il centrosinistra serra le file, e prova perfino a mettere a punto il colpo di mano che potrebbe limitare alle Amministrative del 26 e 27 maggio lo strapotere dei grillini in questa fase storica.

Il presidente della Regione ha messo attorno a un tavolo, all'Ars, segretari e capigruppo di Udc, Pd, Democratici riformisti e lista Megafono. Ne è venuto fuori un accordo che prevede per oggi l'approvazione della legge sulle Province. Baldo Gucciardi (Pd), Lino Leanza (Udc), Giuseppe Picciolo (Democratici riformisti) e Antonio Malafarina (Megafono) hanno riscritto il testo su cui il governo sta scommettendo. Ora viene previsto esplicitamente non solo l'abolizione delle Province e il loro commissariamento ma anche che i liberi consorzi che nasceranno entro fine anno non vedano i loro vertici eletti dal popolo ma dall'assemblea dei sindaci. Resta confermato che le Province non andranno al voto il 26 e 27 maggio e che entro il 31 dicembre il governo dovrà fare approvare all'Ars una legge che disciplina le nuove funzioni dei liberi consorzi e indica quali enti assorbiranno (Ato e Iacp in primis).

Per via di una norma regolamentare, decidere di puntare su questo testo dovrebbe permettere di far cadere tutti i 300 emendamenti presentati sul testo attualmente in aula, come ha confermato il presidente della commissione Affari istituzionali Marco Forzese. Resta poi da verificare se la riscrittura rispetterà i suggerimenti dati informalmente dal Commissario dello Stato la settimana scorsa per evitare rischi di incostituzionalità.

Intanto Crocetta avverte gli al-

leati dei pericoli: «Il centrodestra tenterà imboscate al disegno di legge sulle Province attraverso il voto segreto in aula, cercheranno lo scontro, vogliono apparire l'ultima vande del conservatorismo». Pdl, Musumeci, Mpa e Grande Sud vorrebbero in realtà una riforma che taglia i costi delle Province riducendo numero e stipendio di assessori e consiglieri per mantenere in vita gli enti e affidare loro nuove funzioni. Ma Crocetta sa che qualche dubbio esiste anche nei partiti della maggioranza. E non a caso Gianpiero D'Alia, segretario Udc, avvisa i propri deputati: «Chi non vota il testo del governo è fuori dal partito». «Frase di questo genere - commenta il capogruppo del Pdl, Francesco Scoma - dimostrano la paura del centrosinistra e la confusione su questa riforma».

Per non correre rischi la maggioranza deve essere certa del voto dei 15 grillini. Anche se ieri è circolata una indiscrezione che può indispettare i 5 Stelle. Secondo Picciolo sarebbe stata raggiunta una intesa per votare subito dopo l'abolizione delle Province anche una riforma elettorale per i Comuni: «La novità principale è la doppia scheda per sindaco e consiglio comunale, oltre alla doppia preferenza di genere. In particolare nella scheda del sindaco verranno aboliti i simboli dei partiti affinché prevalga la qualità personale del candidato alla carica di primo cittadino». Sarebbe una mossa che potrebbe limitare l'effetto del simbolo di Grillo che, sostengono nel centrosinistra, messo accanto al nome di persone estranee alla politica garantisce comunque una spinta fortissima. Con la riforma i grillini sarebbero invece costretti a una campagna elettorale in stile tradizionale per far conoscere i loro candidati.

Ma una legge di questo genere andrebbe approvata comunque entro il 27 marzo, data in cui Crocetta deve convocare i comizi. «Secondo me non c'è il tempo - commenta Baldo Gucciardi del Pd - e si rischia di aprire un dibattito in cui tutti i partiti vogliono infilare qualcosa a loro vantaggio». Scettico anche Lino Leanza dell'Udc. Anche se va ricordato che

una proposta di riforma elettorale era stata avanzata dal segretario Pd, Giuseppe Lupo, la settimana scorsa.

Intanto la maggioranza ha trovato un'intesa anche per l'elezione dei sindaci nei 142 Comuni chiamati al voto a fine maggio. L'attuale maggioranza offrirà spazio anche a Sel, nel quadro di un avvicinamento al quadro romano. Seconda mossa sarà l'indizione di primarie nelle città in cui non si raggiunge un'intesa fra più candidati, Messina in primis. In questo modo l'Udc supera due tabù anche se D'Alia precisa che «il metodo per le primarie sarà diverso da quello adottato finora dal Pd». A Catania si cercherà invece un accordo fra Enzo Bianco (Pd) e Marco Forzese (vicino a Crocetta). La candidatura a Siracusa dovrebbe andare all'Udc mentre a Ragusa toccherebbe al Megafono.

L'ECONOMIA IN GINOCCHIO

LE AZIENDE VANTANO CREDITI PER 70 MILIARDI DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. SQUINZI: SI FACCIA PRESTO

Pagamenti alle imprese, sì da Bruxelles

● L'Ue apre alla flessibilità chiesta dall'Italia sull'impatto di queste spese su deficit e debito pubblico

L'ipotesi è quella che la pubblica amministrazione ripagherà i debiti con titoli pubblici speciali, fuori dai vincoli su deficit e debito pubblico.

Lucia Sali
BRUXELLES

Comincia davvero a concretizzarsi il pagamento dei debiti pregressi da parte della pubblica amministrazione alle imprese. L'input che potrebbe essere determinante per l'uscita dalla crisi dell'economia italiana arriva infatti da Bruxelles che, dopo un'intesa tra i commissari all'industria Antonio Tajani e agli affari economici Olli Rehn, apre a quella flessibilità chiesta a gran voce dall'Italia sull'impatto di queste spese su deficit e debito pubblico.

La palla è stata immediatamente colta al balzo dal premier Mario Monti, che in una nota ha ricordato come da un anno il governo si batte per ottenere maggiore flessibilità,

una causa perorata ancora giovedì all'ultimo vertice Ue. Il presidente del Consiglio ha quindi espresso «soddisfazione» per la «rapidità» della Commissione a recepire gli orientamenti del vertice ed ha annunciato che il governo si metterà subito al lavoro con Bruxelles per trovare la soluzione più adeguata e liquidare i debiti «nel più breve tempo possibile». Tajani ha però precisato: «Non è merito di Monti, perché non è competenza del Consiglio europeo», in quanto l'interpretazione delle regole di bilancio «rientra nelle competenze esclusive della Commissione».

Al di là delle polemiche, sono i fatti a parlare: la liquidità bloccata da mesi che sta soffocando le aziende italiane, costrette a fornire i servizi senza essere remunerate, varia, secondo le stime, dai 70 ai 100 miliardi di euro. Una cifra ancora poco chiara, e su cui Bruxelles ha chiesto al governo di



Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi. FOTO ANSA

fornire «informazioni più dettagliate ed aggiornate». A quel punto la Commissione, cifre alla mano, potrà aiutare Roma ad attuare un «piano di

rientro» preciso, pesandone anche l'impatto sui conti pubblici. Il pagamento dei debiti commerciali, infatti, sarebbe una «una tantum» e potrebbe

rientrare tra i «fattori attenuanti» previsti dal Patto di stabilità Ue nella valutazione del rispetto degli impegni di bilancio.

Roma, però, deve sbrigarsi: «Sollecitiamo un piano in tempi brevi vista la gravità della situazione - ha sottolineato Tajani - prima si agisce e meglio è». Un invito rilanciato anche dal presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, secondo cui la proposta della Commissione «deve essere colta immediatamente dal Governo, senza aspettare l'insediamento di un nuovo esecutivo». Anche perché, ricorda Rete Imprese Italia, il pagamento dei debiti «costituisce il tassello determinante» per l'uscita dalla crisi. La Commissione europea si attende che l'Italia appronti un piano di smaltimento dei debiti pregressi della Pubblica amministrazione verso le imprese su una durata di due anni, piano al quale riconoscerebbe «fattori mitiganti» nella valutazione di osservanza delle regole Ue di bilancio, ha affermato il vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani, durante una conferenza stampa a Roma, nella sede della Rappresentanza della Comunità europea in Italia della Commissione europea. «Noi sollecitiamo un piano in tempi brevi - ha detto Tajani - la forma poi è prerogativa del Paese. Ma ricordiamoci che parliamo della terza economia dell'area euro e intervenire rapidamente sarebbe quindi importante, per ridare fiato alle imprese, evitare fallimenti e far ripartire l'economia».

L'ipotesi è quella che la pubblica amministrazione ripagherà i propri debiti con titoli pubblici speciali che rimarrebbero fuori dai vincoli su deficit e debito pubblico. Sarebbe la prima concretizzazione di quell'allentamento sul rigore di bilancio chiesto da Monti e assecondato da Angela Merkel nell'ultimo vertice europeo.

BAROCCO. Il delegato Salvatore Avola denuncia

Legge su Ibla, il Pd: «Una malagestione»

●●● Polemiche sull'utilizzo dei fondi della legge su Ibla. È Salvatore Avola delegato del Pd per il quartiere barocco.

«Fino al 2009 – spiega Avola – solo alcuni progetti esitati dal piano di spesa sono andati in porto mentre gli altri, a causa della mala gestione di tali finanziamenti, non sono stati adeguatamente supportati perché l'Amministrazione comunale ha utilizzato tali fondi per motivi e cause che esulano dal fine ultimo della legge stessa. E tutto ciò sebbene la norma parli chiaro: l'80% destinato alle opere del centro storico di Ragusa inferiore e il restante 20% alle opere del centro storico di Ragusa superiore».

Avola sottolinea che, allo stato attuale, nelle casse comunali sono presenti i soldi stanziati dai piani di spesa

degli anni 2010 e 2011, ma non possono essere utilizzati per l'obbligo al rispetto del patto di stabilità.

A causa di questo handicap, opere importanti e attese come la riqualificazione della rete idrica e fognaria di vie importanti di Ibla quali via Maria Paternò Arezzo, via Tenente La Rocca, via Torrenuova, via Porta Modica non possono essere realizzate, lasciando numerose famiglie residenti alle prese con gravi problemi.

«Una situazione infelice che, senza ombra di dubbio – dice ancora il delegato del Partito democratico nel suo intervento – è stata creata dall'Amministrazione che ha gestito nelle ultime due legislature la nostra città e che oggi si promuove come il cambiamento, la novità e l'alternativa. Mi chiedo: l'alternativa a cosa?». (*DABO*)

TRASPORTI. Il deputato: «Venerdì il vertice»

Turismo e ferrovie, Ragusa: «Un piano per il rilancio»

*** «Se la Sicilia deve valorizzare il turismo, non si può prescindere dal rilancio ferroviario». È quanto dichiara il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, il quale ricorda l'incontro con l'Assessore alle infrastrutture Bartolotta che avverrà il 26 marzo. «Ho già presentato una mozione che impegna l'Ars a non dimenticare la provincia di Ragusa; il governo regionale ha scelto bene di "investire" nell'ammodernamento delle ferrovie e più specificamente sull'alta velocità, puntando all'obiettivo di collegare in tempi rapidi il triangolo Catania-Messina-Palermo prevedendo

anche la costruzione del doppio binario. Ma il doppio binario è imprescindibile anche per la nostra provincia. A Comiso è stato bloccato il secondo binario - dice Orazio Ragusa - ad Acate sta accadendo la stessa cosa e i binari che ci sono non sono nemmeno ben controllati, a testimoniare gli ultimi episodi delle sbarre del passaggio a livello sulla vecchia ss 194 Modica-Ragusa che non si sono chiusi al passaggio del treno. Nell'incontro della prossima settimana dobbiamo cercare di evitare l'ennesima usurpazione nei confronti del nostro territorio». (*GN*)

Il pagamento dei debiti pregressi da parte della P.A. **L'Ue flessibile sulle regole di bilancio ne beneficeranno le imprese italiane**

Lucia Sali
BRUXELLES

Comincia davvero a concretizzarsi il pagamento dei debiti pregressi da parte della pubblica amministrazione alle imprese. L'input che potrebbe essere determinante per l'uscita dalla crisi dell'economia italiana arriva infatti da Bruxelles che, dopo un'intesa tra i commissari all'industria Antonio Tajani e agli affari economici Olli Rehn, apre a quella flessibilità chiesta a gran voce dall'Italia sull'impatto di queste spese su deficit e debito pubblico.

La palla è stata immediatamente colta al balzo dal premier Mario Monti, che in una nota ha ricordato come da un anno il governo si batte per ottenere maggiore flessibilità, una causa perorata ancora giovedì all'ultimo vertice Ue. Il presidente del Consiglio ha quindi espresso «soddisfazione» per la

«rapidità» della Commissione a recepire gli orientamenti del vertice ed ha annunciato che il governo si metterà subito al lavoro con Bruxelles per trovare la soluzione più adeguata e liquidare i debiti «nel più breve tempo possibile». Tajani ha però precisato: «Non è merito di Monti, perché non è competenza del Consiglio europeo», in quanto l'interpretazione delle regole di bilancio «rientra nelle competenze esclusive della Commissione».

Al di là delle polemiche, sono i fatti a parlare: la liquidità bloccata da mesi che sta soffocando le aziende italiane, costrette a fornire i servizi senza essere remunerate, varia, secondo le stime, dai 70 ai 100 miliardi di euro. Una cifra ancora poco chiara, e su cui Bruxelles ha chiesto al governo di fornire «informazioni più dettagliate ed aggiornate». A quel punto la Commissione, cifre alla mano, potrà

aiutare Roma ad attuare un «piano di rientro» preciso, pesandone anche l'impatto sui conti pubblici. Il pagamento dei debiti commerciali, infatti, sarebbe una «una tantum» e potrebbe rientrare tra i «fattori attenuanti» previsti dal Patto di stabilità Ue nella valutazione del rispetto degli impegni di bilancio.

Roma, però, deve sbrigarsi: «Sollecitiamo un piano in tempi brevi vista la gravità della situazione – ha sottolineato Tajani – prima si agisce e meglio è». Un invito rilanciato anche dal presidente di Confindustria Giorgio Napolitano, secondo cui la proposta della Commissione «deve essere colta immediatamente dal Governo, senza aspettare l'insediamento di un nuovo esecutivo». Anche perché, ricorda Rete Imprese Italia, il pagamento dei debiti «costituisce il tassello determinante» per l'uscita dalla crisi. ◀

'PALERMO Incontro con gli operatori **Export di marmo negli Emirati arabi**

PALERMO. Per il marmo siciliano si prospetta la possibile apertura di un nuovo canale di esportazione negli Emirati Arabi Uniti ed in Oman, che rappresentano alcuni fra i mercati in maggiore espansione per i prodotti di qualità e di lusso. Una delegazione di tredici operatori visiterà, infatti, fino al 22 marzo, le zone di maggiore produzione e lavorazione di materiali lapidei nella Sicilia occidentale e orientale per conoscere aziende e produzioni, e chiudere eventuali contratti commerciali. La visita fa parte di una missione incoming che è parte integrante del Progetto Paesi del Golfo, promosso dall'Assessorato regionale delle Attività Produttive - servizio in-

ternazionalizzazione, nell'ambito del Po Fesr 2007/2013 - Obiettivo operativo 5.2.1.A.

La conferenza stampa per presentare nel dettaglio il progetto si svolgerà oggi alle 9.30, all'Hotel delle Palme, in via Roma, a Palermo, e vedrà presenti gli operatori commerciali degli Emirati arabi e dell'Oman oltre ai rappresentanti della Regione Siciliana. Tra i partecipanti alla missione, tutti esponenti di importanti imprese edilizie, c'è anche il rappresentante dalla Royal Court Affairs, l'organizzazione che fornisce la valutazione tecnica per tutti i progetti e lavori relativi ai Palazzi reali e alle altre strutture della Corte reale. <